

Gioacchino Rossini

L'equivoco stravagante

Dramma giocoso per musica in due atti
libretto di Gaetano Gasbarri

PERSONAGGI

Ernestina , figlia di Gamberotto, che affetta letteratura,	Contralto
Gamberotto , villano nobilitato,	Buffo
Buralicchio , giovane ricco e sciocco, promesso sposo di Ernestina,	Buffo
Ermanno , giovane povero, amante di Ernestina,	Tenore
Rosalia , Cameriera di Ernestina,	Mezzosoprano
Frontino , cameriere astuto di Gamberotto e confidente d Ermanno,	Tenore

Coro: di contadini, di letterati, di militari, di servitori

L'azione fingesi in un antico castello di proprietà di Gamberotto

Prima esecuzione

Teatro del Corso, Bologna, 26 ottobre 1811

ATTO PRIMO

Esteriore di un antico castello, con portone praticabile che ad esso introduce.

Scena I°

Ermanno, indi Frontino e Rosalia, poi Gamberotto preceduto da vari villani dalla parte del castello.

ERMANNNO

Si cela in quelle mura
Il ben che tanto adoro,
Che per fatal sventura
I voti miei non sa.
Facciamo il segno usato,

(fa un fischio)

Vediam se v'è Frontino;
Se può del mio destino
Calmar la crudeltà.

FRONTINO

Foste davver sollecito
Più di quel ch'io credea.

ROSALIA

Del gallo il tien più vigile
Quell'amorosa idea.

ROSALIA E FRONTINO

D'un'altra Dulcinea
È degno un tanto ardor.

ERMANNNO

Lasciam le digressioni,
Parliam di ciò che importa.

(Accennando la porta del castello)

Si passa quella porta?

ROSALIA E FRONTINO

Si passa, sì signor.

ERMANNNO

Vedrò l'amato bene?

ROSALIA

Vedrete oh, sì, vedrete.

ERMANNNO

Con lei parl...

FRONTINO

Parlerete.

ERMANNNO

Accanto...

ROSALIA

Il giorno intero.

ERMANNNO

Ah! che non credo vero
Il mio contento ancor!

ROSALIA E FRONTINO

Progressi io ben lo spero
Farete nel suo cor.

(Vedendo uscir de' villani dal castello si ritirano).

CORO

Allegri, o compagni,
Il nostro padronissimo
Padrone de' padroni
Levossi e vien di qua.

(Affollandosi intorno a Gamberotto)

Illustre... no... illustrissimo,
Buon giorno e sanità.

GAMBEROTTO

Mentre stavo a testa ritta
Riposato sul sofà,
Osservando la soffitta,
Numerando i travicelli,
Certi insetti mattarelli
Senza usar con me rispetto
Mi hanno rotto il conto retto,
Che imperfetto restò là.
Queste bestie irrazionali
Far non soglion distinzione.
Un villano, un re, un barone
O sia in alto o in basso posto
È per forza sottoposto

Alla lor bestialità.

CORO

Se ne faccia un bell'arrosto,
E di lor si sbrigherà.

FRONTINO

(avanzandosi con Rosalia ed Ermanno)

Che gran testa! che parole!

ROSALIA

Che saper profondo e raro!

GAMBEROTTO

Se in tal punto non imparo
Quando mai dovrò imparar?

TUTTI COL CORO

Viva, viva, padron caro,
È un portento in verità.

GAMBEROTTO

(ad Ermanno)

Chi siete lei?

FRONTINO

Quella persona...

GAMBEROTTO

Che ai cenni miei...

FRONTINO

Per la padrona...

FRONTINO

Da precettore...

GAMBEROTTO

Da precettore?

(esamina Ermanno)

Bravo! ho capito. Atto mi par.

ERMANNNO

Se mi destina a un tanto onore
Saprò la scelta giustificare.

GAMBEROTTO

Se mi giustifica con la giustizia
Saprò i suoi meriti giustiziar.

ROSALIA, FRONTINO ED ERMANNNO

Bel giorno è questo! più lieta aurora
Non vidi ancora per lui/me spuntar.

GAMBEROTTO

Bel giorno è questo di meraviglia:
Vedrò mia figlia filosofar.

CORO

Come dai villici si piantan cavoli
Le scienze piantansi così in città.
Perciò germogliar scoperte nuove,
Che il terren bagnasi si sa se piove,
Si sa distinguere l'uomo dalla femmina,
E tante simili curiosità.

(I villani partono).

GAMBEROTTO

(ad Ermanno)

Nei tempi in cui la zappa io maneggiava
Non si filosofava; oggi che a forza
Di sudori e di calli
Un signor diventai, giacché nell'alto
Rango di cui sono salito
Impera il filosofico prurito,
Vo' che alla figlia mia
Voi insegnate la filosofia.

ERMANNNO

Farò quel che potrò.

GAMBEROTTO

Frontino poi,
Ch'è un bravo cuoco e un servitor migliore,
Avendovi proposto per maestro,
Io me ne fido alle parole sue
Mentre il naso ch'egli ha non è di bue.

ERMANNNO

Signor, troppa bontà: se il genio incontro
Della gentil sua figlia
I voti miei saranno
Appagati abbastanza.

GAMBEROTTO

Per appagarla avete che ne avanza.
Taglia svelta, bel colore, occhio vivace,
Forte in gambe, robusto.
Un filosofo tal le darà gusto.

(Parte).

Scena II°

Ermanno. Frontino e Rosalia.

FRONTINO

Il colpo è fatto; ad
Ernestina adesso
Ei vi presenterà.
Di compir l'opra
Sono tanto desioso,
Che, giuro al ciel, voi le sarete sposo.

ERMANNNO

A voi m'affido. Il povero mio stato
Era ostacol sì grande al compimento
Del desiderio mio,
Che senza voi che mai potea far io?

ROSALIA

L'attacco incominciando, i nostri sforzi
Diriger noi dobbiam contro il futuro
Sposo alla signorina destinato.

ERMANNNO

Chi è costui?

FRONTINO

Un certo Buralicchio,
Il cui merto consiste
Nell'esser ricco.

ERMANNNO

E ti par poco?

FRONTINO

Ebbene
Sia pure un Dario, un Creso,
Distor mai non potrà quanto ho intrapreso.

(Entrando nel castello).

Scena III°

Buralicchio.

BURALICCHIO

Occhietti miei vezzosi
Che state a lampeggiar
Lasciate ch'io riposi
Lo spesso scintillar.
Perché da quel fulgore,
Che avvampa, accende e scotta
Può nascere una botta
Al sesso assai fatal.
Si accende la bellina,
Si scalda ancor la brutta.
Questa un sospiro erutta,
Quella di là trabocca;
Chi stringesi la bocca,
Il naso chi si tura,
Perché per sua natura
Il foco è assai bestial.
Calmate, eterni Dei,
Un simil magnetismo,
O in tanto fanatismo
Porgete ai voti miei
La flemma che vorrei
Per tutte contentar.
Ch'io sia bello convengono
Tutti i scrittori greci, e ormai la fama
Vola da Trabisonda a Casalicchio
Della rara beltà di Buralicchio.
Se la sposa mi regge al primo lampo
La vita è assicurata; in caso opposto
Per non veder penarla
Vedovo resterò prima di sposarla.

Scena IV°

Gamberotto e detto.

GAMBEROTTO

Ah vieni al mio seno
Amato mio genero.
Un osculo tenero
Deh prendi da me.

BURALICCHIO

Ah padre! mi stringi,
Di amplessi mi cingi.
Dividi quei stimoli
Che sono per te.

GAMBEROTTO

(piangendo)

Ahi! ahi! che già gocciolo...

BURALICCHIO

(imitandolo)

Ahi! ahi! che già verso...

GAMBEROTTO E BURALICCHIO

Di gioia in un pelago
Mi trovo già immerso.
Protegga la sorte
Sì tenera fé.

BURALICCHIO

Che fa la cara sposa,
Ernestina che fa?

GAMBEROTTO

È piena...

BURALICCHIO

Piena?

GAMBEROTTO

Di contentezza, già vedendo giunto
Quel per le donne interessante punto.

BURALICCHIO

Benché non la conosca in materiale
In astratto però mi son ben note
Tutte le sue qualità corporee,
E preparata ho già per lei la nicchia,
Papà caro, in quest'alma buralicchia.

GAMBEROTTO

Parli molto purgato.

BURALICCHIO

Eh? noi signori
Che l'intelletto abbiam di dotte tempore
Pria di parlare ci purghiamo sempre.

GAMBEROTTO

Ancor io qualche volta
Tento purgarmi; ma malgrado i miei
Sforzi spropositati ho sempre in corpo
Il sugo della zappa
Che succhiai col succhiare della pappa.

BURALICCHIO

Bastino ormai le disertazioni.
Veniamo a quel che importa: a lei vorrei
Presentarmi, o Marchese Gamberotto.

GAMBEROTTO

T'insinuerò. Vedrai nel suo bel fisico
Tanta vaghezza, tanta leggiadria,
Ch'io credo a stento che sia figlia mia.

(Partono).

Magnifica libreria.

Scena V°

Ernestina appoggiata ad un tavolino, meditando sopra vari libri, che andrà osservando, or l'uno or l'altro, con una lorgnette; vari letterati, che osservano e sottovoce diranno il seguente.

CORO

Oh come tacita - Osserva e medita!
Calmò il mercurio - Che in sé nasconde!
Non ci risponde - Che mai sarà?

ERNESTINA

(alzandosi)

Nel core un vuoto io provo
Che non so dir cos'è:
Mi veggo, e mi ritrovo
Mancarmi un non so che.
Collegli miei dottissimi,
Trista son io: perché?

CORO

Se trista adesso sei
Trista poi non sarai:
Col tempo troverai
Chi ti consolerà.

ERNESTINA

Talor serpeggia celere il sangue nelle vene;
Talor mi sento accendere
D'un vivo ardore, oimè!
Né so di certe pene
Trovar la causa in me.

CORO

Il punto è metafisico
Del vuoto che ti senti;
Vedrassi fra momenti,

Ma adesso non si può.
Di quell'ardor...

ERNESTINA

Tacete:
Ben io ve lo dirò.
Ah! che la colpa è amore
Che fa penar quest'anima
Che delirar mi fa!

CORO

Che donna! che mercurio!
Che gran sagacità.

ERNESTINA

Miei letterati, figli di Mercurio,
Voi che siete il collegio
D'ogni maravigliosa maraviglia,
Puntellate vi prego
La mia filosofia convalescente,
Leggete voi per me. Da questi autori
Raccogliete i rimedi per curarla,
Pensate voi come ricuperarla.
Ariosto, il Lasca, il Rosa, ed altri libri
Moralì, che compongono
La biblioteca mia
Tentano in van tormi l'ipococondria.

CORO

Andrem, vedrem, faremo,
Il tutto scopriremo,
E al nostro microscopio
Natura si offrirà.

(Partono i letterati).

Scena VI°

Gamberotto ed Ernestina.

GAMBEROTTO

Figlia.

ERNESTINA

Mio generante!

GAMBEROTTO

Aspettan fermi due soggetti lì fuori i cenni tuoi.
Di' se ti par, se farli entrar tu vuoi.

ERNESTINA

Chi son questi Enti?

GAMBEROTTO

L'uno
È di filosofia bravo maestro
Che ho affittato a dieci paoli al mese.
L'altro... oh poi l'altro... è un più grazioso
arnese.

ERNESTINA

Un arnese grazioso? Chi sarà mai?

GAMBEROTTO

Crepa di gioia: è il sposo.

ERNESTINA

Oddio! in quai momenti!
La mia toelette è disorganizzata!
Non sono accinta.

GAMBEROTTO

Accinta, oppur succinta
È tutt'uno. Preparati
Che ad introdurgli io vado, o figlia amata.

ERNESTINA

Li ricevo seduta o sollevata?

GAMBEROTTO

Purché tu li riceva tutti e due
Fa' pur come tu vuoi: hai tal talento
Da poter star a fronte a un reggimento.

(Parte).

ERNESTINA

Ah celibe Minerva! immergi in questo
Istante interessante
Il vergineo pudor nel mio semblante.

Scena VII°

*Gamberotto, che introduce Buralicchio ed Ermanno,
e detta.*

GAMBEROTTO

Ti presento a un tempo istesso
Due mortali, o prole onusta;
Apri un po' la bocca angusta
Allo sposo e al precettor.

ERNESTINA

(osservando Ermanno)

Nuovo Plato io già ravviso
In quel volto oltramontano

(a Buralicchio)

E Imeneo col cerco in mano
Veggio in te mio dolce amor.

ERMANNNO

(a Ernestina)

Presso a voi di sasso resta
Sbalordito un professor!

BURALICCHIO

(piano a Gamberotto)

(Resto oimè di carta pesta),
Di parlar non ho valor!)

GAMBEROTTO

(Di' con me, che dici bene.)

(Insinuandogli sottovoce il complimento).

Non ha il prato tante rape...

BURALICCHIO

Come rape? non ci sape...

GAMBEROTTO

Non ha l'orto tante zucche...

BURALICCHIO

Non vi son tante parrucche...

GAMBEROTTO

Non ha il campo tante fave...

ERNESTINA

Oh che frasi belle e brave!

ERMANNNO

(Quasi quasi io riderei.)

GAMBEROTTO E BURALICCHIO

Quanti son gli ossequi miei
Che ossequioso ossequio a te.

ERMANNNO

(Nel mirar quel volto oh Dei,
Palpitando io resto oimè!)

ERNESTINA

(pavoneggiandosi)

(Gli han colpiti i vezzi miei
Qual trionfo, o ciel, per me!)

ERNESTINA

Via su depongasi - L'alta etichetta.
Presto mi dicano - Così alla schietta
Che cosa ammirano - Di grande in me?

ERMANNNO

Quell'occhio tenero.

BURALICCHIO

Quel ciglio morbido.

GAMBEROTTO

Quel volto argenteo - Come ha papà.

ERNESTINA

Ed io che economo - Non fui giammai
Saprovvi rendere - Contesti assai.
Contesti o contenti ?

(Ad Ermanno)

Tu avrai il mio spirito

(A Buralicchio)

Tu la materia
Che contentissimi
Vi renderà.

GAMBEROTTO, ERMANNNO E BURALICCHIO

Che profondissima - Profondità!

ERNESTINA

Io sarò il fiore - L'api sarete.

ERMANNNO

Al vago odore - Ci aggireremo.

BURALICCHIO

Vi succhieremo - Come che va.

ERNESTINA, GAMBEROTTO, ERMANNO E BURALICCHIO

Per la gioia in me destando
Gran tumulto in me si va.
Sento il cor che va balzando
Per la troppa ilarità.
Agitata/to dal timore
Più non sono in tal momento
Sol le voci del contento
In me sento a rimbombar.

(Gamberotto parte).

ERNESTINA

Le macchine corporee
In linea curva adattino
Su due comodità.

BURALICCHIO

Come?

ERNESTINA

Due sedie
Secondo il basso volgo.

(Seggono).

Aspettan questi
Albori lavorati
Da voi l'onore di essere ammaccati.

BURALICCHIO

Bella lingua!

ERNESTINA

I miei voti
Son contenti una volta: i vacillanti
Passi che di Sofia
Sull'imbattuta via guidar volevo
Trovo alfin chi dirige, e l'incertezza
Ormai non mi scambussola
Trovando un uom che regola la bussola.

BURALICCHIO

Oh sì, lo troverete, cara mia.

ERNESTINA

Tacete, o uom senza filosofia.

ERMANNO

Questo alpestre sentiero

Non farò che spianar, se a quel ch'io scorgo
Il varco è a lei già aperto,
Che alla vetta conduce un uom di merto.

ERNESTINA

Della vaga Eloisa, il di cui nome
Celebre è tanto nella storia gallica...

BURALICCHIO

(Qui si parla di gallico!)

ERNESTINA

Io seguirò l'esempio
Sebben con passo tardo.

ERMANNO

Ed io seguirò quel d'Abelardo.

ERNESTINA

E qual malva salubre...

BURALICCHIO

*(Anche la malva?
Che pasticcio è mai questo?)*

ERNESTINA

I dogmi vostri
M'inaffieranno in guisa tal lo spinto
Che degna allor sarò d'alloro e mirto.

ERMANNO

Oh cara! qual portentoso!

(Baciandole la mano con ardore).

Oddio! non reggo più. *(Trattienti o core.)*

ERNESTINA

(baciando la mano ad Ermanno)

Degna sarò d'un tanto precettore.

BURALICCHIO

A che gioco si gioca, il mio signore?
Mi par, per quanto io sento,
Che già sorta dal suo dipartimento.
Egli vendemmia, ed io
Qui raccolgo i granelli.

ERNESTINA

Io feci il patto

Di darvi la metà della mia macchina.

BURALICCHIO

Che metà? Gamberotto mi promise
Che mi ti dava tutta.

ERNESTINA

Alma venale!
Non ti dissi che all'uno
Lo spirito concedeva,
E all'altro la materia?

BURALICCHIO

La materia
Mi par che goda lui, e non già io,
Che son digiuno del maestro a fronte.
D'aria non vivo qual camaleonte.

Scena VIII°

Gamberotto, Frontino, Rosalia e detti.

FRONTINO

Che fu?

GAMBEROTTO

Cos'è quel chiasso?
Che il timpano mi rompe dell'auricole?

BURALICCHIO

Fu che colui... costei... ove son giunto!
Parlar vorrei... non so... che brutto punto!

GAMBEROTTO

Parla, favella, e poi
Vedrò da' detti tuoi il torto da chi sta.

BURALICCHIO

Questa...

GAMBEROTTO

É la nostra figlia
La nona meraviglia,
Che fe' madre natura,
Di peso e di misura
E di ampia qualità.
Si sa, si sa, si sa.

BURALICCHIO

Quello...

GAMBEROTTO

Egli è valente in lettere
E il bianco in men d'un atomo
Dal nero sa distinguere,
E il maschio dalla femmina
Senza difficoltà.
Si sa, si sa, si sa.

BURALICCHIO

Ma io...

GAMBEROTTO

Tu sei quell'albero
D'onde germoglieranno
Per forza matematica
Sei germi in men d'un anno
Con gran felicità.
Si sa, si sa, si sa.

BURALICCHIO

Papà, siete una bestia.
Si sa, si sa, si sa.

ERNESTINA

Egli m'offende o stelle!
Per certe bagatelle.

GAMBEROTTO

Talpa in mortale ammanto,
Uom senza testa in testa,
La nostra figlia è questa.
Freno ai sospetti da';
O al fulminar del brando,
Di Brandimarte e Orlando
Vedrai balzarmi in campo
Col Mongibello in mano,
E qual Enea Troiano
Il mare incenerir.

(Partono Ernestina, Gamberotto e Buralicchio).

Scena IX°

Frontino e Rosalia.

ROSALIA

Non vorrei che tradito
Ermanno già si fosse.

FRONTINO

Eh così sciocco
Crederlo non potrei...

Che così presto?...
Oh via, non è possibile.

ROSALIA

L'amore
Fa scordar la prudenza, qualche volta.
Che siasi già scoperto alla padrona?

FRONTINO

Mi dispiacerebbe assai; farìa sbagliare
Un gran colpo in mia fé; mi toglierebbe
La via di dimostrarle
La mia riconoscenza a tanto bene,
Che dalla sua famiglia ho ricevuto.

ROSALIA

Forse, chi sa? non si sarà perduto.

FRONTINO

Figlio d'un negoziante ch'è fallito,
Le circostanze sue sono ben critiche;
E il matrimonio colla padroncina
Sarebbe ai mali suoi gran medicina.

ROSALIA

Dagli un po' di lezioni, che si contenga
Con prudenza e ritegno;
Altrimenti se sbagliasi l'affare
Mal per lui, mal per noi può diventare.
Quel furbarel d'amore
Se noi celiam nel petto,
A nostro gran dispetto
Vuol sempre venir su.
Nei labbri ora si affaccia
Talor negli occhi appare,
Rossor se lo discaccia,
Sen va, ma suol tornare,
E tenta mille vie
Per farsi palesar.
Ditelo, o donne mie,
Se è vero il mio parlar.

(Partono).

Scena X°

Ernestina ed Ermanno.

ERNESTINA

Che ne dite, maestro un sì gran torto
Può Ernestina soffrir? Crudele! io l'amo...

ERMANNNO

L'amate?

ERNESTINA

Almen lo credo.
Subito che dev'essere il mio sposo,
Vuol l'etichetta ch'io l'adori almeno
Per mezza settimana;
Questo almeno è il buon tuon che è in uso
adesso.

ERMANNNO

Di darvi una lezione mi sia concesso.
E potreste felice,
Scorsa la settimana,
Viver con un che non v'ha tocco il core?

ERNESTINA

E perché no, garbato precettore?
In Sparta era proscritto
Un affetto eccedente un giorno intero:
Abolì il gran Licurgo di Strasburgo,
Che nacque in Brandeburgo O Pietroburgo,
Questa molle passione, e concentrando
Tutti gli amori in quelli della patria
Volle a lei sol soggetti
Di madri, spose e figlie i vari affetti.

ERMANNNO

(Quali massime, oh Dei!) ed il cor vostro
Con il labbro si accorda? Ed il bisogno
Ei non sente d'amar?

ERNESTINA

Per dirvi il vero
Sento qualche bisogno ancora io,
Ma sottopor conviene il genio mio.

ERMANNNO

Come a dir?

ERNESTINA

L'interesse
Dettò a mio padre un simil matrimonio.

ERMANNNO

E voi per l'interesse
Non badate se possa questo sposo
Rendervi o no contenta?

ERNESTINA

Il vostro, o caro
Ragionamento è scaltro;
Ma a farmi tal potrei trovar un altro?

ERMANNNO

Sì trovar potete un altro
Di quel cor più degno assai,
Che vicino a quei bei rai
Sol d'amor sospirerà.

ERNESTINA

Se una speme così cara
Voi destate nel mio seno,
Per pietà mi dite almeno
Questo oggetto chi sarà.

ERMANNNO

(con foco)

Nominarlo, oddio! non lice.
Tropo ei nacque oimè! infelice.

ERNESTINA

(fissandolo)

Infelice non è mai
Chi interesse può inspirar.

ERNESTINA ED ERMANNNO

(Ah! quegl'occhi han detto assai
Per poterne dubitar.)

ERNESTINA

Seguite...

ERMANNNO

Ah, no, non posso

ERNESTINA

Vada il ritegno in bando.
Lo prego, lo comando,

(con tenerezza)

Parlate per pietà.

ERMANNNO

(inginocchiandosi)

Quell'infelice io sono
Che chiede a voi perdono

Di sua temerità.

ERNESTINA

Chi? tu?...

ERMANNNO

Son io

ERNESTINA

Che sento!

ERMANNNO

Potrei

ERNESTINA

Che ardire!

ERMANNNO

Oh Dei!

ERNESTINA

(con passione)

Fuggi dagl'occhi miei
Fuggi per carità.

ERNESTINA ED ERMANNNO

(Oddio! di nuovo palpito
Qual moto è questo insolito!)

ERNESTINA

(Se non è questo amore
Che cosa mai sarà!)

ERMANNNO

(Per te rinasca amore
La mia felicità.)

(Partono).

Scena XI°

Gamberotto, Buralicchio, indi Ernestina.

GAMBEROTTO

No, signor Buralicchio, il nostro germe
No, che non è capace d'intaccare
Di mia stirpe il decoro,
Che ebbe sindaci sette in concistoro.

BURALICCHIO

Ma le prove...

GAMBEROTTO

Quali prove?

BURALICCHIO

Ho qui disposta
Ragionata querela.

GAMBEROTTO

Ebben: ti voglio
Legalmente legar.
Sia questo il buco.

(Siede con gravità).

BURALICCHIO

Che buco?

GAMBEROTTO

Oh talpa! Il foro
Dove esaminerò gli appelli tuoi
Per formalmente giustiziarti poi.

ERNESTINA

Mio genitor...

GAMBEROTTO

Olà, sta' zitta, e taci,
Finché di tua innocenza
Non è la prova appien giustificata
Da un dubbio genitor sei scapolata.

ERNESTINA

Sassificata, o genitore, io resto
Da tal linguaggio, il quale
Offende poi la candidezza mia.

GAMBEROTTO

Che prove adduci di tua biancheria?

BURALICCHIO

È biancheria apparente, ma in sostanza
Chi sa che vi è mai sotto;
Giustiziatemi voi, Ser Gamberotto.

ERNESTINA

(con caricata gravità)

D'umor geloso egli impastata ha l'alma
Che traversando per le fibre e arterie
Produce nell'occipite
Della sua fantasia
Una talquale fantasmagoria;
Quindi di veder crede
Ciò che creder non deve, e amalgamando
I spirti sparsi al nervo,
Che ottico si appella,
Un topo gli rassembra una vitella.
Potreste, o padre, esser così protervo
Contro di me per vaneggiar d'un nervo?

GAMBEROTTO

Non più figlia, non più, che tu m'imbalsami.

(A Buralicchio, indicando Ernestina)

Vedi, vedi che pezzo filosofico
Ardisci d'insultare?

(obbligandolo ad inginocchiarsi)

Buttati, su, in ginocchio
Avanti a lei, o che ti cavo un occhio

BURALICCHIO

Ma io...

GAMBEROTTO

Così, così. Di' quel che dico,
Bestia più che marito.

ERNESTINA

Il gran trionfo mio ecco compito

GAMBEROTTO

(Buralicchio ripeterà tutto ciò che dirà Gamberotto)

Volgi le amabili
Pupille elastiche
A quella bestia
Senza giudizio
Figliuola equivoca
D'un semideo
D'un forte Acheo
Di nostra età.

ERNESTINA

(dando un piede a Buralicchio)

Di mia clemenza
Eccoti un pegno
Benché non degno - Sei di pietà.

GAMBEROTTO

Bacialo, annasalo.

BURALICCHIO

Che odore io sento!

GAMBEROTTO

Fra poco attento
Più in là si va
Finché alla mano
Si arriverà.

BURALICCHIO

Che strano evento
Che caso strano!
La mano dunque
Per carità.

GAMBEROTTO

Ah figlia, dagliela - Senti a papà.

ERNESTINA

Ecco la destra
Di pace in segno
Ritorna degno
Del mio perdono
E un tanto dono
Sappi prezzar.

GAMBEROTTO

Ah caro genero!

BURALICCHIO

Ah mio mercurio!

ERNESTINA, GAMBEROTTO E BURALICCHIO

Mi brilla l'anima - Per il contento
Non so resistere - Al movimento
Che tutta/to m'agita - Mi fa saltar.

(Partono abbracciati).

Scena XII°

Ermanno, Frontino, Rosalia, poi Ernestina.

ERMANNNO

(osservando di dietro è trattenuto da Frontino)

Che vedo, oh stelle! -

FRONTINO

Son bagattelle.

ERMANNNO

Non so reprimere - La gelosia
Che l'anima mia - Struggendo va.

ROSALIA E FRONTINO

Zitto, giudizio Per carità.

ERMANNNO

Qual freddo tremito- Tutto m'assale!
Ah! mi vien male - Non reggo più.

(Siede svenuto).

ROSALIA E FRONTINO

È vero, è vero Ma quanto prima
Finirla io spero,
E tali scene - Non vedrò più.

ERMANNNO

Infelice il mio destino!

ERNESTINA

(stando indietro per non esser veduta)

Ei m'adora poverino!

ROSALIA E FRONTINO

(fingendo di non veder Ernestina)

Questo spirito odoroso
Vi darà conforto e lena.

ERMANNNO

Io mi reggo appena appena;

(fingendo di volersi ammazzare)

Mala vita a me non cale
Sol la morte un tanto male
Di fermare avrà il poter.

ROSALIA E FRONTINO

Gente aiuto!

ERMANNNO

Mi lasciate.

ROSALIA E FRONTINO

Ah soccorso!

ERMANNNO

Non sperate.

ERNESTINA

Che si tenta? Fermo là.
Del disperato eccesso
Tanto trasporto frena,
Deh non accrescer pena
Al mio dolente cor.

(Prende per mano con tenerezza Ermanno, che bacia quella di Ernestina).

Scena XIII°

Buralicchio che sorprende li suddetti, Gamberotto e coro.

BURALICCHIO

Alme infide! or vuo' finirla.

GAMBEROTTO

(ad Ermanno)

Se ne vada quel signore
Parta tosto via di qua.

ERMANNNO

Perché mai?

GAMBEROTTO

Sen vada via

BURALICCHIO

Bricconaccio!

ERNESTINA

Qual furore

ROSALIA

Padron caro...

GAMBEROTTO

Non v'ascolto

Così voglio: ei partirà.

CORO

Una falange rapida
Di militar vien qua.

ERNESTINA ED ERMANNNO

(a Gamberotto e Buralicchio)

Deh frenate quello sdegno.

ROSALIA E FRONTINO

Via fermate.

GAMBEROTTO

Carognaccia?

BURALICCHIO

Do di piglio ora a un bastone,
E v'aggiusto come va.

ERMANNNO

(a Gamberotto)

Riflettete...

ERNESTINA

(a Buralicchio)

Ma sentite.

GAMBEROTTO

Marcia via.

BURALICCHIO

Non ascolto.

GAMBEROTTO

Or l'ammazzo in verità.

ERNESTINA, ROSALIA, ERMANNNO E FRONTINO

Deh fermate per pietà.

TUTTI

Alto! alto! qui il tamburo,
E la guardia s'avvicina;
Se ci trova, una rovina
Un scompiglio nascer può.

ATTO SECONDO

Camera.

Scena I°

Frontino e contadini.

CORO

Perché sossopra - Diteci un po'
Nel bel dell'opra - L'affare andò.
Lo sposo strepita - La signorina
Minaccia e fulmina - Rumor; rovina.
Se il matrimonio - Così principia
Chi sa qual termine - Aver potrà?

FRONTINO

Carini miei - La gelosia
Per simpatia - Fa così fa.

CORO

Eppur dicevano - Tal malattia
Ch'ebbe l'esilio - Dalla città.

FRONTINO

Vero verissimo - Ma qualche volta
La gente stolta - Sorprender sa.

CORO

Dice benissimo. - Ci ha presto sciolta
La nostra solita - Curiosità.

(Partono i contadini).

Scena II°

Rosalia e Frontino.

FRONTINO

Il progetto eseguisca,
Che meditando sto

ROSALIA

Frontino? Ebbene,
Che si pensa? Il padrone
Scacciò di casa Ermanno,
Il tuo raccomandato; e te ne stai
Qui colle mani in tasca, e nulla fai?

FRONTINO

Queste contrarietà metton più al punto
La nostra abilità: vedrai fra poco

Rompersi il matrimonio,
Partir lo sposo, ed altre cose belle.

ROSALIA

Capace sei di tante bagattelle?

FRONTINO

Vedi qui questa lettera?

(cavandola di tasca)

Questa tutto farà.

ROSALIA

Come? curiosa
Sono un po' di saper codesta cosa.

FRONTINO

No: la vedrai col fatto.

ROSALIA

Negar non so che tu non sia gran matto.

FRONTINO

Vedrai fra poco nascere
Scompigli e precipizi;
Vedrai se questa lettera
Lo sposo partir fa.
V'è dentro un certo equivoco,
Un certo che di magico,
Che può produr nell'animo
D'un uom piuttosto semplice
Un dubbio che incredibile
Per tutti ognor sarà.

(Vedendo a venir Buralicchio).

Ei vien da quella parte: eccoci, il fosso
Si cominci a scavar. Vedrai l'effetto
Se fia nuovo e stupendo.

(Getta in terra la lettera).

ROSALIA

Che diamine ingarbugli non comprendo.

(*Rosalia parte, e Frontino si mette in disparte dietro una porta*).

Scena III°

Buralicchio e Frontino da parte.

BURALICCHIO

Oh! posso dire alfine
Che ho una moglie intera al mio comando
Il cacciar via di casa quel maestro
Era una cosa troppo necessaria:
Or la mia proprietà sarà plenaria.
Ma una lettera è qui...

(*avvedendosi della lettera la prende*)

Sarà cascata
A qualcuno di casa.

FRONTINO

(*correndo affannato*)

Oimè!... Oimè!... Signore,
Dite: avreste trovata
Per avventura in terra qualche lettera?

BURALICCHIO

Perché stai sì convulso? eccola.

FRONTINO

Oh stelle!
Datela per pietà... racchiuder deve
Un affar d'importanza.

BURALICCHIO

Che cosa è mai? mi metti in convulsione.
L'aprirò, cospettone.

FRONTINO

Ah no, non fate
È diretta al padron.

BURALICCHIO

Cosa m'importa.
Fra suocero e fra genero
Non vi sono segreti.

FRONTINO

Tutto è scoperto.

BURALICCHIO

Cosa?

(*leggendo*)

“Amico gambero...”

FRONTINO

Gamberotto dirà.

BURALICCHIO

“Giunge in coteste
Parti di minotauri...”

FRONTINO

Di militari

BURALICCHIO

“Una colonna nobile...”

FRONTINO

Mobile.

BURALICCHIO

“Per sorprendere qualunque sia deserto...”

FRONTINO

Disertore.

BURALICCHIO

“Ve lo avverto
Acciò mettiate in salsa...”

FRONTINO

In salvo.

BURALICCHIO

“Il vostro caro figlio Ernesto
Che da donna vestito
Finor sì bene avete custodito”.
Come? che sento! parla...”

FRONTINO

Ma...

BURALICCHIO

Su via,
Di tacer ti prometto.

FRONTINO

Il mio padrone
Sapete che in Abruzzo nacque.

BURALICCHIO

Il so.

FRONTINO

Ove il fiero costume
Regnava anticamente
Di mutilare i teneri bambini
Per farli poi (oh desiderio strano!)
Da contralto cantar, o da soprano.

BURALICCHIO

Avanti.

FRONTINO

Gamberotto, uom miserabile
Com'era allora, Ernesto sottopose
A quella operazione;
Ma poi pensier cangiò,
Né più al teatro il figlio destinò.

BURALICCHIO

Pezzo di birbantaccio!
Volea darmi per moglie un castrataccio!
Segui pur.

FRONTINO

In appresso il fe' soldato.
Poi, ricco essendo, il fece
Dal Corpo disertar, e sotto il nome
D'Ernestina, qual donna
Lasciò questi i calzon, prese la gonna.

BURALICCHIO

Voglio mandar il tutto a sacco e fuoco.

FRONTINO

Ahimè!... ma la promessa
Che di tacer mi deste?

BURALICCHIO

Dunque...

FRONTINO

Parmi
Che meglio sia d'abbandonarla a un tratto
E non dir nulla. Ah! resterà di stucco.

BURALICCHIO

Va' via.

FRONTINO

(Se l'ha bevuta il mamalucco.)

(*Parte*).

BURALICCHIO

Corpo di Belzebù! se di sposarla
Avea la voglia pazza
Facevo in verità la bella razza.

(*Per partire, vede giungere Ernestina*).

Scena IV°

Ernestina e detto.

BURALICCHIO

(Eccolo qui l'eunuco.)

ERNESTINA

Mia metà, ti perdono
Le scorse offese, e giacché Tito a un tempo
Ebbe di grande e di clemente il nome
Ernestina il suo esempio adesso imita:
Abbia ancor l'età nostra la sua Tita.

BURALICCHIO

(Ora lo prendo a schiaffi.)

ERNESTINA

(*tenera*)

Ma il ciglio volgi altrove,
Del mio tenero amor prefissa meta.

BURALICCHIO

Scusi, quest'oggi voglio far dieta.

ERNESTINA

Ti accosta qua: vo' darti
Di mia sincera fé tenero pegno.

BURALICCHIO

Che darmi puoi, se un pezzo sei di legno?

ERNESTINA

Ti vo' cantare un'ariettina tenera.

BURALICCHIO

Per questo poi lo credo, e ci scommetto,
Puoi cantar al più al più qualche mottetto.
(Mi burla l'assassino...)

ERNESTINA

Ed orba ancora
De' tuoi vezzi mi fai?
Caro, t'accosta a me: dimmi, cos'hai?
Vieni pur, a me t'accosta.
Qual condotta è questa nuova?
Darti vuo' novella prova
Della mia sincerità.

BURALICCHIO

Più lo guardo, più l'osservo,
Più l'eunuco in lui ravviso;
Femminin non è quel viso
Ha un tantin d'umanità.

ERNESTINA

Se non vieni verrò io...

BURALICCHIO

Non s'accosti al fianco mio.

ERNESTINA

Vorrei dirti: amato bene...

BURALICCHIO

Deh risparmi tante pene.

ERNESTINA

Ma perché? Saper si può?

BURALICCHIO

Il perché... te lo dirò.
Perché se fossi mia
Grande saria l'imbroglio:
Perché pavento un scoglio
Entrando in alto mar.

ERNESTINA

Frenetico delirio
D'un pensator pigmeo
Che vuol di cicisbeo
Catone diventar.

BURALICCHIO

Che pezzo magistrale!

ERNESTINA

Che pezzo d'animale!

BURALICCHIO

Mirate che bel viso!

ERNESTINA

Ecco il pastor d'Anfriso.

BURALICCHIO

Mi burli?

ERNESTINA

Mi deridi?

ERNESTINA E BURALICCHIO

(La bile in sen mi lacera
Cosa farei non so!)

ERNESTINA

Se non parti ti scapiglio.

BURALICCHIO

Se non parti ti scompiglio.

ERNESTINA E BURALICCHIO

Faccio proprio un parapiglio;
Su quel grugno ti do un pugno
E t'aggiusto come va.

Scena V°

Buralicchio solo.

BURALICCHIO

Che briccone! al vederlo
Sembra proprio una donna tale e quale.
Ma voglio vendicarmi.
Corro dal comandante
Della colonna mobile
Che qui alloggiato sta,
E la vo' accomodar come che va.
Di desertor si tratta.
Lo condurrann fra poco in casa matta.

(Parte).

Scena VI°

Ermanno e Gamberotto.

ERMANNO

Ma signore, il cacciarmi
Di casa in questa guisa
Fa troppo disappunto al mio decoro
E a quel di vostra figlia.

GAMBEROTTO

Ma da me che volete, se lo sposo
È per la gelosia tanto geloso?
Concentratevi seco, e se vi accorda
Il passaporto, io non mi oppongo un zero.

ERMANNO

Possibile non è, né io lo spero.

GAMBEROTTO

Già so che tutto il male
Consiste in voi nel perder la pensione.
Via vi vo' contentar: voglio il
salario Pagarvi d'una settimana intera.
Ecco due paoli e mezzo, e andate via.
Dal tono impara il donator qual sia.

ERMANNO

Questo è un avvilimento.

GAMBEROTTO

Quando mia figlia poi sarà sposata,
Se volete rientrar nel mio servizio
Siete sempre il padrone:
Pagherovvi tre soldi ogni lezione.

(Parte).

Scena VII°

Ermanno solo.

ERMANNO

E mi lascia Così? son disperato!
La ragion mi vacilla!
Ecco perduto tutto
Di tante cure il desiato frutto.
Restar?... non mi convien. Partir?... mel vieta
Quell'ardor che mi accende.
Del mio crudele affanno
Quando sazio sarai, destro tiranno?
Sento da mille furie
Tutta agitarmi l'anima!

Cosa dovrà risolvere
Questo mio cor non sa.
Del mio rival felice
I giorni troncherei.
Mala ragion mi dice
Che colpa, oddio, non ha.
Qual gel sofr'io, qual palpito!
Qual veggio orrende larve!
Come in un tratto sparve
La mia felicità.

(Parte).

Scena VIII°

Ernestina e Rosalia escono dalla parte opposta a quella per ov'è partito Ermanno, indi Ermanno.

ERNESTINA

Miralo, Rosalia, ei fugge: in volto
Come si legge la disperazione!
Fermalo; e lo conduci a me d'appresso.

ROSALIA

Con tutto il mio piacer la servo adesso.

(Parte, indi ritorna con Ermanno).

ERNESTINA

Mi fa pietà! conosco
De' vezzi miei la forza convulsiva.
Se Giove mi vedesse
Quando vado in carrozza in vago arnese,
Trasformeriasi in un cavallo inglese.

ROSALIA

(conducendo Ermanno)

Eccolo il moribondo.

ERNESTINA

Non fuggir, pargoletto
Nell'arte di Cupido; ascolta prima
Quanto puoi, quanto vale
Il talento muliebre,
E poi inarca le ciglia e le palpebre.

ERMANNO

Che mai potete dir? come tranquilla
Render quest'alma mia?

ERNESTINA

Adesso.

(A Rosalia)

Porta un necessario, e via.

ROSALIA

Che cos'è il necessario?

ERNESTINA

Il necessario
Denota sedia in senso letterario.

(Rosalia accosta due sedie).

ROSALIA

(Mi tratterrò alla porta,
Se mai viene qualcuno, a far la scorta.)

(Si ritira).

Scena IX°

Ernestina ed Ermanno seduti, indi Gamberotto, Buralicchio e Rosalia da parte, e finalmente un Capitano con soldati.

ERNESTINA

Tu m'ami dunque?

ERMANNNO

E il domandate?

ERNESTINA

E quale
Oggetto ha questo amor, bramo sentire.

ERMANNNO

D'essere corrisposto, oppur morire.

ERNESTINA

Morir? come? non sai,
Figliuolo di Sofia, che vuol dir morte?

ERMANNNO

Vuol dir finir le pene.
In altra guisa io nol saprei descrivere.

ERNESTINA

Sbagli. Morte vuol dir cessar di vivere
Quanti fogli osservai!
Quanti volumi sviscerai! sudai,
Studiai, mi affaticai
Per superare ogni difficoltà,

Finché scoprii questa gran verità.

ERMANNNO

Mi deridete forse?

ERNESTINA

Oibò! non sono
Letterata grottesca.
Nacqui d'un'altra pasta,
Son letterata seria, e tanto basta.

ERMANNNO

Dunque che far degg'io?

ERNESTINA

(con enfasi)

Scusate, o Muse
Se contro il voler vostro
Tutto quel che ho celato ora gli mostro.
Speme soave ah scenda
In te come un profluvio,
E immerso in un diluvio
Di gioia io ti vedrò.

ERMANNNO

Son legge i cenni tuoi,
Se tu lo vuoi vivrò.

ROSALIA

Signo...

(Rosalia entra per avvertire Ernestina dell'arrivo di Gamberotto, che giunge con Buralicchio, ma Gamberotto le tura la bocca, e restano tutti in disparte ad osservare).

GAMBEROTTO

Sta' zitta bestia...
Come? colui sta qui?
Ah! razza di pettegola!
Figlia chi sa di chi!

BURALICCHIO

Lasciateli, lasciateli
Facciano il loro comodo,
Per me son uom pacifico
Sul gusto di Parigi.

ROSALIA

La cosa si fa seria

Finisce male il dì.

ERMANNO

Mi promettete amore?

GAMBEROTTO

Amore!...

BURALICCHIO

Poverino!

ERNESTINA

Consiglierò il mio core.

GAMBEROTTO

Il core!...

BURALICCHIO

Va benino.

GAMBEROTTO

(additando la testa di Buralicchio)

Che testa è questa o stelle!

Cornelio egual non l'ha.

BURALICCHIO

Ma se son bagattelle
Non me n'importa una.

ERMANNO

Da quelle luci belle
Spero felicità.

ERNESTINA

Le dolci tue favelle
Mi destano pietà.

ROSALIA

Parole sono quelle
Che sospettar fan già.

GAMBEROTTO

(facendosi avanti)

Prole d'un padre equivoco
Nata fra zucche e cavoli,
I miei mandati ed ordini
Si seguono così?

**ERNESTINA, ROSALIA, ERMANNO, GAMBEROTTO E
BURALICCHIO**

Qual improvviso fulmine
Oh Ciel, l'/m'incenerì!

CAPITANO E CORO DI SOLDATI

(ad Ernestina)

Per ordine supremo
Con noi or marcerete.
Voi prigioniera siete,
Pensate ad ubbidir.

BURALICCHIO

(giubilando da sé)

(L'affare andò benissimo,
Or non v'è più che dir.)

ERNESTINA

(al Capitano)

Come? che insulto è questo?
Signore, in che mancai?

CORO

Non più: tutto saprai,
Per or pensa a venir,

**ERNESTINA, ROSALIA, ERMANNO, GAMBEROTTO E
BURALICCHIO**

Questo colpo inaspettato
Non poteasi preveder,
Resta ognuno senza fiato
E che far non può saper.
Così ratto qualche volta
Dalle nubi il fulmin scende,
E i suoi urti non comprende
L'atterito passaggier.

(Partono tutti, ed Ernestina fra i soldati).

Scena X°

Frontino e Rosalia che ritorna.

FRONTINO

La padrona in arresto?

ROSALIA

Sì, in arresto.

FRONTINO

La sarebbe pur bella
Che il signor Buralicchio,
Credendo alla fandonia che inventai,
L'avesse denunziata!
Oh questa cosa non l'avrei pensata.

ROSALIA

Perciò pria d'intraprender qualche affare
Bisogna preveder le conseguenze
Che derivar ne possono.

FRONTINO

Dico che un indovino
Preveder nol poteva niente affatto.

ROSALIA

Pensa al rimedio, ora che il male è fatto.

(Partono).

Scena XI°

Buralicchio, poi Gamberotto.

BURALICCHIO

Oh che bel colpo è questo! in capponara
Sta chiusa la pollastra;
Così s'ingrasserà, ma in conclusione
La credono gallina, ed è un cappone.

GAMBEROTTO

Fermati, turcimano... e tu permetti
Che la mia figlia vada
In arresto, e con tanta indifferenza
Vedi partir la sposa
Senza sentirne un'ombra di disgusto?

BURALICCHIO

La sposa... ah! ah! mi fate
Ridere più di quel che voi pensate.
Non sapete che io
La ripudio, la lascio e la divorzio!

GAMBEROTTO

Perché?

BURALICCHIO

Perché di lei
Non so che cosa farne, padron mio.
Intendami chi può, che m'intend'io

GAMBEROTTO

Povera figlia mia! E hai tal coraggio?

BURALICCHIO

E che vuol che ci faccia? buon viaggio.

GAMBEROTTO

Ah mascalzon!...

BURALICCHIO

(Ma che briccon! vedete
Come la finge bene.)

GAMBEROTTO

Il mio germoglio.
Prigione? Astri bricconi
E lo soffrite? E ancor non fulminate
Cinque, o sei temporali
Contro il perfido autor di tanti mali?
Il mio germe, che di Pallade
È il più ricco sublimato,
Soffrirà d'un astro ingrato
Così fiera crudeltà?
Numi rei senza coscienza
Questo oprar sì impertinente
Caro assai vi costerà!
Una satira pungente
La mia figlia vi farà.
Correrà la China e l'Asia,
Correrà la Tartara;
La vezzosa figlia mia
Metteranno in libertà.

(Buralicchio sbuffa dalle risa).

No, non rider mascalzone
Che per te sta riserbata
La più barbara sassata
Della mia paternità.

(Parte).

BURALICCHIO

Se io non fossi certo
Della certezza di questo accidente
Crederia alle sue ciarle certamente.

(Parte).

Antica prigione con finestroni altissimi, da' quali riceve lume.

Scena XII°

Ernestina, indi Ermanno.

ERNESTINA

In sì funesto e tenebroso loco
Sola rinchiusa, e senza libri, oddìo!
Cosa farò? Mi lasci
Protettrice Minerva in questo stato...
Saper potessi almen che ho mancato!

ERMANNNO

*(dall'alto di un finestrone, dal quale scende col-
l'aiuto di una fune, avendo sotto il braccio un
involto di panni)*

Ernestina? Ernestina?

ERNESTINA

Tu qui? come potesti?

ERMANNNO

Tutto può amor.

(Consegnando ad Ernestina l'involto).

Raccogli queste vesti.
Furtivo mi introdussi
Nella oscura prigion.

ERNESTINA

Ah! dal contento,
Amico, io quasi manco in tal momento.

*(Siede esaminando l'involto portato da Ermanno,
che contiene un'uniforme, sino alla fine della
cavatina di Ermanno).*

ERMANNNO

Nella stanza ch'è sopra ove dimora
Del custode la moglie
T'abbiglierai con esse, e passeremo
Del castello le soglie: intanto avremo
Campo di esaminar d'onde deriva
Il cenno rio, che libertà ti toglie;
E poi, mia vita, e poi
Degno se pur ne son, premiar mi puoi.
D'un tenero ardore
Ascolta la prova,
E lieto il mio core
Mio bene sarà.

*(Ernestina si alza, ed Ermanno con essa; salgono sul
finestrono per mezzo della stessa fune colla quale è
disceso).*

*Villaggio attiguo al castello con varie case dalle
quali sortiranno vari soldati.*

Scena XIII°

Ernestina vestita da militare, ed Ermanno.

ERNESTINA

Il periglio passò; fra poco io sono
Alfine in libertà.
Quanto mai devo
Al tuo coraggio, alla tua fé; mio caro!
Di vero amor novello esempio, e raro.
Se per te lieta ritorno
L'aure aperte a respirar,
Grata sempre a te d'intorno
Tu m'avrai, non dubitar.

CORO DI SOLDATI

Allegri, o compagni,
Fra poco marceremo.
Le palle ed i cannoni
Andremo ad affrontar.
Beviamo, e la vittoria
Si corra ad affrettar.

ERNESTINA

Stimoli anch'io di gloria
Sento nel petto mio.
Dite come dico io:
Viva la guerra e amor.

CORO

Bravo! ragazzo mio.
Viva la guerra e amor.

ERNESTINA

*(Vicina al termine
Delle sue pene
Di gioia l'impeto
Più non sostiene
Quest'alma tenera
Piena d'ardor.)*

CORO

Che cara giovine
Piena di spirito,
Oh come l'agita
Marziale ardor!

(Partono).

Salone in casa di Gamberotto.

Scena XIV°

Frontino e Buralicchio.

FRONTINO

Avete fatto male

BURALICCHIO

Come male?

FRONTINO

A far la spia al comandante. Questa
È una vendetta indegna
D'un'alma generosa; se la gente
Saprà che voi soffiare così bene,
Vi aggiusterà ben bene un dì le rene.

BURALICCHIO

Mi aggiusti ciò che vuole.
Ma pigliarmi così per burattino
Non mi par una cosa
Che abbia della coscienza
Della creanza e della convenienza.

FRONTINO

Vi consiglio a scappar, perché qui tutti
Si armano contro voi, e il maggior pezzo
Che resteravvi è il naso.

BURALICCHIO

Sarebbe veramente un brutto caso.
Scapperò: questo mi pare
Un bravissimo espediente.

FRONTINO

Io da scorta immantinente
Se volete vi farò.

BURALICCHIO

Ma di qua mi par vien gente
Imbrogliato adesso sto.

(*Si nasconde*).

Scena ULTIMA

*Gamberotto con villani armati di bastoni, poi
Ermanno ed Ernestina, indi tutti a suo tempo.*

GAMBEROTTO

(*ai villani*)

Giro a dritta, mi seguite.
Se troviam quello spione
Li vogliamo un po' il giubbone
Per benino accomodar.

CORO

Ogni lato, ogni cantone,
Sì signor, vogliam fiutar.

(*Parte Gamberotto coi villani*).

BURALICCHIO

Oh cospetto! il fatto è serio
Tremo, oimè! dalla paura!

ERMANNNO

Vieni pur, qui sei sicura;
Caro bene, non tremar!

ERNESTINA

Ah! m'opprime lo spavento
Posso appena respirar!

BURALICCHIO

Cosa vedo! siete uscita?

ERNESTINA

Sì, crudel, per tuo dispetto.

ERNESTINA ED ERMANNNO

Ed il dolce nostro affetto
Voi vedrete consolar.

BURALICCHIO

Se la goda, se la prenda,
Non mi oppongo in verità.

(*Tornano i villani con Gamberotto*).

CORO

Egli è qui: or su quel dorso
Il bastone poverà.

(*Minacciando Buralicchio*).

ERNESTINA

Ah! fermate, che v'importa?
Purché vada via di qua.

BURALICCHIO

Leviamoci la benda,
Ché se non parlo schiatto.

(Ad Ermanno)

La sposi, se la prenda,
Non me n'importa affatto,
Perché questa materia,

(accenna Ernestina)

Che voi chiamate femmina,
Amici cari, è un musico!

TUTTI E CORO

Ah! ah! ah! ah! ah! ah!
Che bestia! oh Dei! che bestia!
L'eguale non si dà!

BURALICCHIO

Frontino me l'ha detto.

FRONTINO

Frontino, sì signore.

ROSALIA

Frontino non sarà.

GAMBEROTTO

Frontino traditore, Perché tal novità?

FRONTINO

Per sciogliere quel nodo,
Per far legarne un'altro,
Immaginai da scaltro

Questo ingegnoso error.

ERNESTINA

Come?

ERMANNINO

Perdona, o cara,
un temerario amore;
Indegno del tuo core,
Anima mia, non sono.

(A Gamberotto)

Chieggio da voi perdono
A un labbro mentitor.

GAMBEROTTO

Sposala pur, figliuolo,
Il Ciel vi benedica.

BURALICCHIO

Ed io qui resto solo?

GAMBEROTTO

Pazienza, caro amico.

BURALICCHIO

Non me m'importa un fico:
Degna di me non è.

TUTTI

Che dolce momento
Che giorno felice!
La gioia e il contento
Brillare ci fa.
L'equivoco è sciolto
Ritorni la calma,
Amore d'ogn'alma
Trionfo sarà.

FINE DELL'OPERA